

Ferrate Crench e Sasse



Punto di partenza/arrivo: Crone d'Idro, 377 m

Dislivello globale: 800 m ca.

Durata complessiva: 6,40 h

Tempi parziali: Crone-Cima Crench (1,20 h) ; Cima Crench-Vesta-inizio Ferrata Sasse (1,40 h) ; inizio Ferrata Sasse-fine Ferrata Sasse (1,30 h) ; fine Ferrata Sasse-Vesta (1 h) ; Vesta-Crone (1,10 h)

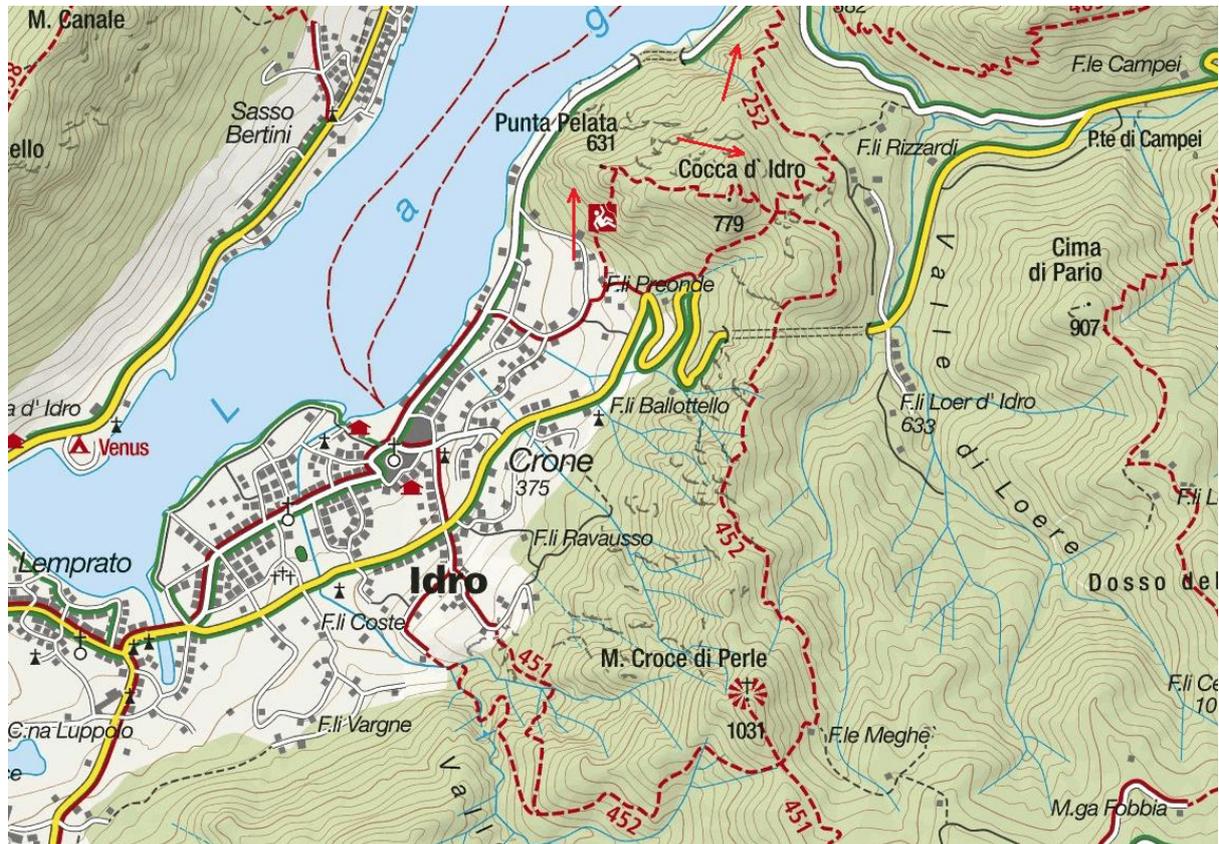
Difficoltà: EEA, mediamente difficile con alcuni passaggi difficili (B/C), la Via Ferrata Crench; EEA, facile con alcuni passaggi mediamente difficili (A/B), la Via Ferrata Sasse; E/E+ e tratti su strada asfaltata la restante parte dell'itinerario

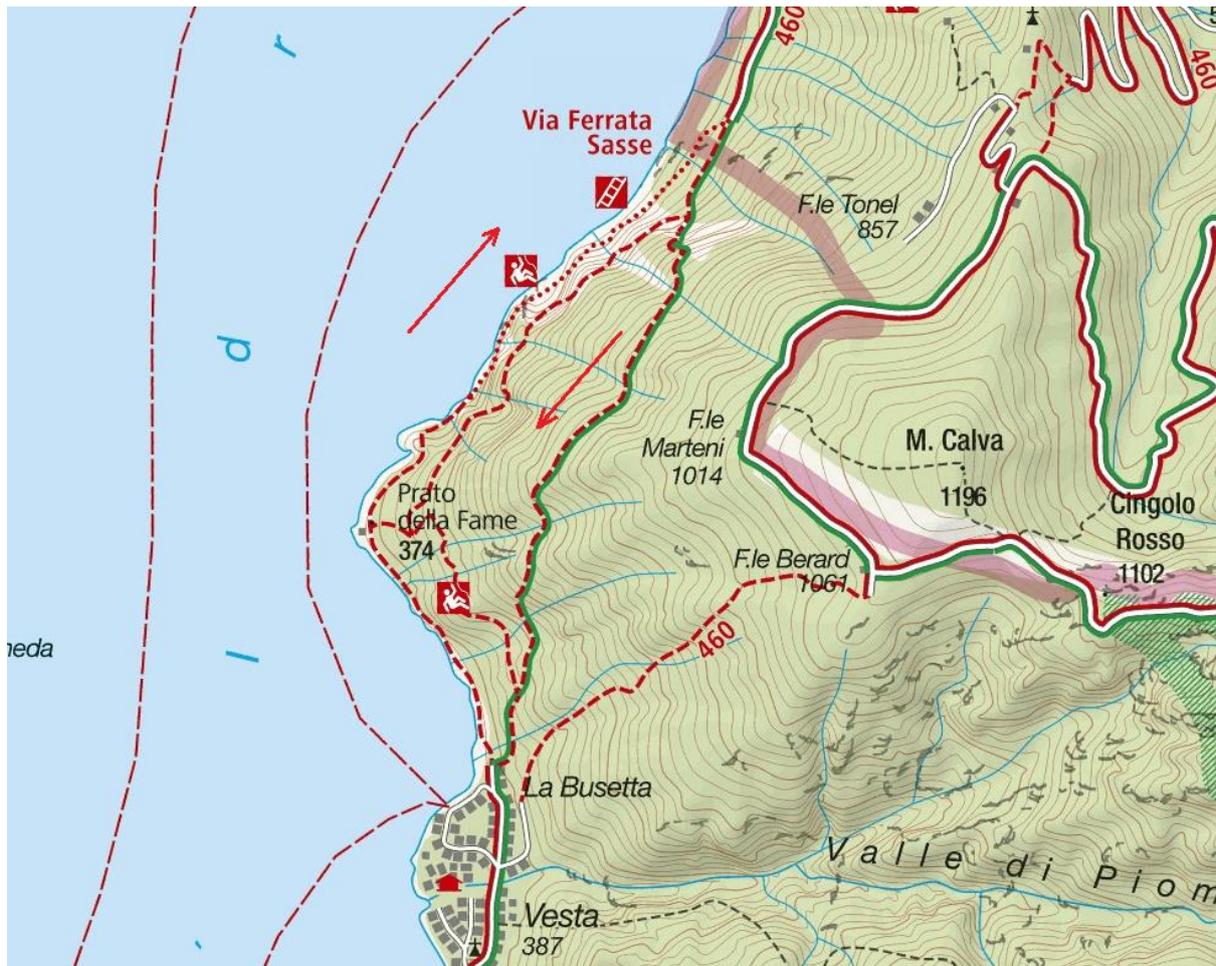
Attrezzatura: ordinaria da via ferrata

Ultima verifica: marzo 2023

Accesso stradale: Crone d'Idro è raggiungibile da Brescia seguendo la SS 45bis per circa 20 km, continuando poi sulla SPBS 237 per il Lago d'Idro e Tione di Trento. Raggiunta la località Pieve Vecchia, situata lungo il margine sud-ovest del Lago d'Idro, si volta a destra (indicazioni per

Capovalle, Vesta e Valvestino) e si oltrepassa il fiume Chiese, svoltando subito dopo a sinistra. Transitati nella parte alta della frazione di Lemprato e attraversato il ponte sul Canale Idro-Vobarno, si prende a sinistra Via Segore (indicazioni per Vesta, Vantone e Crone) e si entra nel paese di Idro. Poco prima di uscire dal successivo abitato di Crone, si parcheggia l'auto nei pressi di uno stradello che si stacca a destra (Via Preonde; indicazioni del CAI)





Descrizione dell'itinerario

Dal punto di partenza si sale lungo Via Preonde e, al primo bivio che s'incontra (indicazioni), si prosegue a sinistra, andando nella stessa direzione a quello successivo. Transitati a fianco di alcune case, si prosegue su sentiero all'interno di una pineta, ignorando la traccia della "normale" che conduce a **Cima Crench**, nonché l'omonima palestra di roccia. Poco più avanti, effettuata una salita, si raggiunge la base di una bella placca dove ha inizio la **Via Ferrata Crench**.

A (facile) – B (media difficoltà) – C (difficile) – D (molto difficile) – E (estremamente difficile)

Dopo un facile traverso a destra, si affronta la prima rilevante parete, ben ripida ma lavorata, anche se gli appoggi risultano lisciati dal continuo passaggio. Gli iniziali metri agevoli (**A/B**) lasciano il posto ad un'ascesa più impegnativa (**B/B+**), soprattutto nel punto di uscita della sezione, in cui si affronta un passaggio in obliquo a sinistra dove la fune sbalza un po' all'infuori (**B/C**). Un facile tratto di sentiero attrezzato precede un gradino verticale (**B+**) cui segue una ripida balza (**B/B+**). Aggirato a sinistra un masso e risalito un canalino, si continua su traccia volgendo a destra, giungendo in questo modo alla base di una parete verticale/strapiombante. La si costeggia e, trascurata a destra la via di fuga, si scala a sinistra una bella e agevole rampa (**A/B**), che precede un salto strapiombante. Lo si supera direttamente senza troppo tergiversare, sfruttando comunque buoni appoggi (**B/C**), progredendo poi su rocce più facili ma con ghiaie e terra (**B+** poi **A/B**). Guadagnata una cengia, si traversa brevemente a destra e, usufruendo di una staffa, si scala a sinistra una brevissima balza liscia (**A/B**). Segue una rampa formata da rocce piuttosto "sporche" (**A/B**) e, compiuto un breve

traverso discendente **(A/B)**, si continua agevolmente su traccia attrezzata. Risalita una sorta di rampa di roccette frammiste a terra, si arriva ai piedi di una sezione rocciosa più impegnativa, iniziandone la scalata utilizzando nei primi metri tre staffe **(A/B)**. Ascendendo in obliquo, si rimonta una bella placca sfruttando i più generosi appoggi disposti sulla sinistra **(B)**, volgendo poco più in alto a destra onde superare un avvincente spigolo, più facile e appigliato di quanto possa apparire a prima vista **(B+)**. Segue una sezione rocciosa falsamente facile, che in realtà implica il passaggio più impegnativo della ferrata, piuttosto breve ma non banale. Scalato direttamente un primo strapiombo usufruendo oltre che della fune anche di una catena disposta a sinistra **(B+)**, si supera appena dopo, senza tentennare, una breve balza strapiombante **(C)**. Compiuto un traverso a sinistra su cengetta, si scala una bella e articolata parete **(B)** e, spostandosi a destra, si risalgono altre divertenti rocce **(A/B)**. Un traverso a destra, un facile canale e un breve tratto di dorsale **(A)**, precedono la cima di **Punta Pelada (631 m)**, dove ha termine il percorso attrezzato. Dalla sommità si scende per sentiero alla sottostante selletta, raggiunta la quale si riprende a salire avendo come direttiva la boscosa dorsale ovest di **Cima Crench**. Scavalcato più in alto un poggio, si affronta l'ascesa finale, abbastanza ripida, transitando, poco prima di raggiungere la sommità, in corrispondenza dell'entrata di un bunker risalente alla Seconda Guerra Mondiale. Conquistata, dopo averla inizialmente aggirata, la panoramissima **Cima Crench (778 m)**, si asseconda per un breve tratto il crinale est, iniziando poi una ripida discesa su sentiero a tornanti all'interno del bosco. Raggiunta **Cocca d'Idro (700 m)**, trascurato a destra il percorso che scende verso **Crone**, si prende a sinistra il tracciato diretto a **Vantone**, il quale perde quota in lieve pendenza compiendo diversi tornanti. Più in basso, in corrispondenza di un tornante destrorso, s'imbocca a sinistra un sentiero, all'inizio non molto evidente e con sterpaglie, andando a destra al bivio che si presenta poco dopo. Innestatosi poco più avanti in un altro percorso, lo si abbandona quasi subito (indicazione per il Lago d'Idro) e si continua su tracciato in discesa che conduce ad una selletta. Oltre quest'ultima, si perde ripidamente quota lungo una sorta di dorsale boscosa e, innestatosi in una carraia, verso sinistra si mette piede nella stradina asfaltata proveniente da **Crone** in corrispondenza dei campeggi di **Vantone**. Si segue la carrozzabile verso **Vesta**, abbandonandola più avanti onde percorrere un vecchio tracciato, il quale, procedendo parallelamente alla strada, asseconda nel primo tratto l'andamento di una linea elettrica. In seguito, dopo aver disceso un'inestetica scalinata di ferro, si procede su bellissima cengia, piuttosto esposta ma attrezzata con fune e passerelle, da cui si ammira un notevole colpo d'occhio sul sottostante **Lago d'Idro**. Lasciatisi alle spalle questo tratto veramente interessante e panoramico, si deve salire onde guadagnare una boscosa selletta, oltre la quale, dopo una breve discesa, ci si innesta nuovamente nella strada abbandonata in precedenza, che giocoforza si deve percorrere fino al paese di **Vesta**. Qui giunti, si seguono le indicazioni per la spiaggia e, arrivati al molo, s'incomincia il breve avvicinamento alla **Ferrata Sasse**, che avviene su bel sentiero dapprima in salita e poi pianeggiante. Costeggiate delle falesie e trascurato a destra il **Sentiero dei Contrabbandieri**, si raggiunge un magnifico poggio panoramico, punto di partenza della menzionata ferrata. La sezione iniziale è discendente e, pur non presentando difficoltà di rilievo, risulta la più impegnativa di tutto il percorso attrezzato. Dopo una facile rampa e un traverso **(A/B)**, ci si cala su balza verticale, sfruttando, oltre il cavo, alcune staffe **(B/B+)**. Discesa una placca **(B)** e rocce più agevoli **(A+)**, si raggiunge e asseconda una spettacolare cengia a pelo d'acqua, iniziando in questo modo un lungo ed entusiasmante traverso. Nel prosieguo si supera un facile muretto e si oltrepassa lo sbocco di canali piuttosto franosi, impegnandosi, dopo aver scalato una breve balza **(A/B)**, in un traverso più impegnativo, nel quale la fune butta un po' all'infuori **(B/B+)**. Un tratto più facile precede un caratteristico ponticello, oltre il quale si scala una verticale parete resa agevole dalla presenza di comode staffe **(B)**. Ripreso l'andamento di prima, si scala una piccola balza e si prosegue in traverso anche discendente **(A/B)**, portandosi alla base di un muretto. Lo si supera direttamente con l'ausilio di un'iniziale staffa **(B)**, continuando poi su sentiero dove la fune serve da corrimano e

alzandosi un po' di quota rispetto al lago. Percorsa una bella cengia sotto a degli strapiombi, si scende su rampa "staffata" **(A+)** e, dopo un tratto di sentiero con corrimano, ci si cala su facili rocce con brevissima balza finale servita da un paio di staffe **(A/A+)**. Trascurata l'uscita di emergenza, si riguadagna ripidamente quota assecondando una sorta di rampa attrezzata **(A)** in direzione di una specie di promontorio, procedendo poi su sentiero con corrimano in un contesto boschivo. Effettuato più avanti un traverso ai piedi di rocce strapiombanti **(A)** e risalita una rampa **(A/B)**, si riprende a procedere su sentiero protetto da fune, constatando la rilevante differenza a livello di spettacolarità di questa sezione del percorso rispetto alla straordinarietà della prima parte. Più avanti il sentiero attrezzato presenta qualche interessante passaggio in discesa, in particolare una placca agevolata da staffe **(A/B)**, conducendo più in basso ad un bivio in cui una corda scende verso una spiaggia (uscita n° 3), punto d'approdo dei soccorsi in caso di incidente. Un tratto in traverso e un'altra discesa piuttosto ripida **(A/B)** precedono una lunga sezione in cui il percorso attrezzato si snoda a saliscendi **(A)** in ambiente boschivo e ad una quota più elevata rispetto alla riva del lago (questa parte potrebbe risultare insidiosa con terreno bagnato). terminate le attrezzature, si prosegue su comodo sentiero in lieve salita, conflueno giocoforza in una carraia da cui, un po' a sinistra, si diparte il **Sentiero dei Contrabbandieri**. Imboccato quest'ultimo - il cui andamento è parallelo alla **Ferrata Sasse** e si sviluppa perlopiù all'interno del bosco tenendosi ad una quota più elevata rispetto al percorso attrezzato - si avanza inizialmente in leggera salita, poi in più ripida ascesa, andando ad attraversare il vecchio confine austro-ungarico (pannello esplicativo). Giunti nei pressi di un bel pulpito panoramico, si continua ad ascendere ancora per un tratto, andando a varcare un avvallamento, cui segue, dopo una sezione pianeggiante e un'altra breve ascesa, l'attraversamento del sommo di un franoso canale (corda d'acciaio). Superata un'ulteriore, ripida salita, si oltrepassa l'apice di un secondo canalone, per poi avanzare in quota su interessante sentiero/cengia che regala in questa parte notevoli visuali panoramiche. Varcato un terzo, franoso canale (corda d'acciaio), si valica un forcellino delimitato da un gendarme e si prosegue su comodo e rilassante percorso, giungendo più avanti poco sopra ad un balcone panoramico, ottimo punto per un'eventuale sosta. Oltrepassato il sommo di un quarto canale e costeggiate verticali pareti (pannello esplicativo), s'incomincia a perdere quota (si trascura a sinistra un altro percorso), fino ad innestarsi nel tracciato d'avvicinamento alla **Ferrata Sasse**. Da qui si ripercorre tutto il tragitto effettuato in precedenza e, ritornati a **Vantone**, si prosegue verso **Crone** assecondando il percorso pedonale del lungolago, molto panoramico e svolgentesi in buona parte su passerelle d'acciaio.